

COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

VERBALE N. 86

Il giorno 2 del mese di novembre dell'anno 2021 alle ore 15:00 in modalità di videoconferenza si è riunita, a seguito di regolare convocazione, la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard.

Alla riunione sono presenti i seguenti membri effettivi: prof. Giampaolo Arachi (Presidente, PCM), dott. Salvatore Bilardo, dott. Andrea Ferri (ANCI/IFEL), dott.ssa Maria Teresa Monteduro (MEF Dip. Finanze), dott. Antonio Colaianni (MinInterno), dott.ssa Floriana Cerniglia (PCM-Dipartimento Affari Regionali), Dott. Antonello Turturiello (Regione Lombardia) e Dott. Piero Antonelli (UPI).

Sono presenti i seguenti membri supplenti: dott. Costanzo D'Ascenzo (MEF-RGS), dott. Ivo Rossi (PCM), il dott. Massimo Tatarelli (MinInterno) e il dott. Massimo Zeppieri (MEF-RGS).

Sono altresì presenti i seguenti esperti esterni: dott. Cesare Vignocchi, dott.ssa Claudia Peiti (IFEL REF), dott. Francesco Porcelli (Università di Bari), dott. Marco Stradiotto, dott. Roberto Dispotico, dott.ssa Larysa Minzyuk, dott. Marco Mastracci, dott.ssa Antonella Evangelista, dott.ssa Carolina Raiola e dott.ssa Cristina Equizzi (SOSE).

Sono presenti, inoltre, dott.ssa Anna Maria Ustino, dott.ssa Antonietta Fortini (RGS- MEF) dott. Marco Carotenuto (Dipartimento Finanze), dott.ssa Marcella Castronovo (PCM - Conferenza Unificata Stato Città), dott. Onelio Pignatti (Regione Emilia-Romagna), dott. Antonio Strusi e dott.ssa Chiara Gaspari (Regione Veneto).

Il **Presidente** apre la riunione con il primo punto all'ordine del giorno relativo all'approvazione del verbale n. 81 riguardante la riunione di approvazione dei fabbisogni standard dei comuni delle RSO per l'anno 2022. Chiede se ci sono osservazioni e astenuti/contrari, non essendovene il verbale viene approvato all'unanimità.

Il **Presidente** passa al secondo punto all'ordine del giorno che riguarda l'approvazione formale dei fabbisogni standard per le province e le città metropolitane. La metodologia è stata già presentata, discussa e condivisa. Chiede se ci sono interventi e/o osservazioni sulla nota metodologica presentata da SOSE.

Il **dott. Antonelli** non ha osservazioni.

Il **dott. Ferri** non ha osservazioni sulla nota. Il lavoro di elaborazione è stato lungo e articolato e porta a un risultato molto importante che supera lo smantellamento delle province e la disattenzione che vi è stata sulle città metropolitane. L'impianto metodologico condiviso è

comunque differente dall'impianto ordinario dei fabbisogni standard e della perequazione e offre una strada coerente alla politica per rafforzare una parte della pubblica amministrazione sulla quale prevaleva un sentimento di inutilità. In particolare, si riferisce alle città metropolitane dove l'analisi delle funzioni previste dalla legge n. 56 è stata portata a termine con risultati soddisfacenti e dove nel complesso si è evidenziata una situazione di disequilibrio importante. Si è costruita la premessa per l'abbandono dell'improprio meccanismo precedente, rispetto a quanto previsto dalla legge n. 42 del 2009 e dalla Costituzione.

Interviene il **dott. Stradiotto** osservando che il lavoro è robusto perché è stato condiviso sotto molti aspetti. L'aspetto innovativo è che si restituirà, oltre al coefficiente di riparto, il fabbisogno monetario che permetterà di capire quali sono le vere esigenze in termini di risorse dei due comparti.

Non vedendo altre richieste di intervento, il **Presidente** pone in approvazione la nota metodologica sui fabbisogni standard delle province e delle città metropolitane. Non essendovi contrari e/o astenuti, la nota è approvata all'unanimità.

Passa al successivo punto dell'ordine del giorno che riguarda la capacità fiscale delle province e delle città metropolitane. Il **Presidente** ricorda che erano già state presentate delle stime nelle precedenti riunioni sui principali tributi, IPT, TEFA e Rc auto. Nelle ultime settimane vi era stato un approfondimento sulla capacità fiscale residuale. Oggi si porta in approvazione la nota metodologica predisposta dal Dipartimento delle finanze. La capacità fiscale totale stimata è di circa tre miliardi. Chiede se ci sono osservazioni sulla stima della capacità fiscale. Porta in approvazione la nota metodologica e chiede se ci sono contrari e/o astenuti. Non essendovene, anche questa nota è approvata all'unanimità.

Il **Presidente** passa al terzo punto all'ordine del giorno che riguarda la ricognizione dei trasferimenti e dei tagli alle province e alle città metropolitane. Tale ricognizione era stata presentata nelle settimane precedenti, ma erano emerse ulteriori riflessioni a livello tecnico. Chiede se vi sono osservazioni sull'ultima versione inviata nei giorni precedenti.

Interviene il **dott. Bilardo** chiedendo alcuni chiarimenti sul recupero delle somme a debito e con riferimento ai costi della politica. Per quanto riguarda i recuperi delle somme a debito, non vorrebbe che la CTFS stesse facendo una scelta diversa da quella che fu fatta a suo tempo perché si tratterebbe di una voce non è del tutto equiparabile alle manovre. Richiama l'attenzione dei rappresentanti del Dipartimento delle finanze, in quanto, a fronte di un aumento di pressione fiscale che includeva anche l'addizionale ENEL sostitutivo dei trasferimenti erariali la scelta era stata a suo tempo quella di acquisire al bilancio dello Stato il maggior gettito. Se questa voce viene aggiunta alle manovre, si sta facendo una scelta politica nel senso che tali somme restano nelle disponibilità delle Province e Città metropolitane e non vanno versate allo Stato. Su questo punto, desidera sapere cosa ne pensano i rappresentanti del Dipartimento delle finanze. Sui costi della politica, chiede ai rappresentanti di SOSE se tale voce ha avuto peso nel calcolo dei fabbisogni standard.

Il **Presidente** chiede ai rappresentanti del Dipartimento delle finanze se queste maggiori entrate di cui lo Stato parzialmente si era appropriato, siano state considerate dal lato della capacità fiscale che è stata approvata, quindi se l'addizionale ENEL è presente nella stima della capacità fiscale.

Interviene la **dott.ssa Monteduro** osservando che tale addizionale non è stata inclusa nella stima della capacità fiscale perché l'addizionale all'energia elettrica è stata abrogata nel 2012 e, a fronte di queste minori entrate delle province sono stati predisposti dei ristori. Chiarisce che l'importo di 192 milioni, si riferisce a quelle somme che le province dovevano versare all'erario prima della creazione del fondo sperimentale di riequilibrio, perché all'epoca dell'introduzione del gettito devoluto sulla Rc auto si trovarono incapienti rispetto al vecchio regime dei trasferimenti erariali.

Secondo il **Presidente**, il punto da chiarire è il seguente: dal momento che l'addizionale sull'energia elettrica non è stata inclusa nella capacità fiscale, bisognerebbe capire se i ristori a fronte dell'abolizioni compensino le somme in negativo.

Interviene il **dott. Stradiotto** osservando che la riduzione vi era stata perché le province nel passaggio al nuovo meccanismo avrebbero guadagnato tantissimo. Dal momento che la norma prevedeva che nessuno poteva guadagnare più di quello che erano i trasferimenti precedenti, è stato inserito, prima del FSR, quel contributo che gli enti dovevano dare allo Stato.

Il **dott. Bilardo** rappresenta che vi è un problema di equità dal momento che alcune Province erano incapienti e quindi stanno versando mentre le altre province e le città metropolitane che erano capienti stanno subendo le minori risorse. Dal momento che alcuni enti avevano avuto maggiori entrate proprie, tali entrate dovevano essere neutre per l'ente e quindi se l'ente era capiente gli veniva ridotto il fondo, se l'ente non era capiente, era chiamato a versare. Se noi consideriamo tutto questo, stiamo dicendo che alle Province e Città metropolitane incapienti vengono riconosciute risorse in più, quando l'obiettivo non era questo. Quindi, si sta creando una disparità di trattamento tra gli enti capienti e incapienti, perché gli enti capienti hanno subito un taglio che non è possibile intercettare.

Per il **Presidente**, , occorre comprendere come trattare la colonna indicata come recupero risorse a debito ai fini della perequazione e se quella colonna, insieme alle altre, stia cogliendo correttamente la situazione finanziaria delle province. Quindi si chiede se la questione posta dal dott. Bilardo si riferisca al fatto che i dati della colonna considerata mostrano che lo Stato prevedeva che quelle risorse fossero prelevate dallo sforzo fiscale e non dalla capacità fiscale.

Il **dott. Bilardo** spiega meglio la questione con l'esempio del passaggio dall'ICI all'IMU. In quel caso gli enti avevano avuto un maggior gettito che non dovevano avere che è stato versato allo Stato. Tale situazione è analoga a quanto rappresentato dalla colonna oggetto di discussione. Quindi se si considera la colonna insieme a tutte le altre, si sta operando una disparità di trattamento tra gli enti capienti per cui vi è stato il taglio sul FSR e quelli incapienti che versavano

allo Stato. Ritiene necessario approfondire dato che la colonna del recupero somme a debito non può essere inclusa nella classe delle manovre.

La **dott.ssa Monteduro** rappresenta che la colonna, oggetto del discorso, con gli importi in positivo e in negativo, è parte della colonna 5 ed è un pezzo di storia del FSR che era sempre stato caratterizzato dalla presenza di enti capienti e incapienti e che complessivamente ammontava a 250 milioni di euro in favore dell'erario. La colonna in oggetto serve per la costruzione della colonna 5 ed è frutto di una specificità degli enti, che sono diventati incapienti dopo il passaggio dall'IPT alla Rc auto e al FSR. Infatti, i vari tagli che hanno inciso sul FSR, tra cui quelli del decreto legge n. 95 del 2012, hanno peggiorato di molto la situazione di Milano e di altri enti.

Il **dott. Bilardo** risponde che nel momento in cui si andranno a perequare le risorse, si scaricheranno le somme degli enti incapienti a danno di tutti gli altri enti. Quindi, questi ultimi finanzieranno non solo il proprio fabbisogno standard, ma anche gli incapienti.

Interviene il **dott. Antonelli** precisando che i 192 milioni della colonna in oggetto entrano nella costruzione della colonna del FSR e che questo importo non entra nella definizione del meccanismo della capacità fiscale standard. Questi sono due punti su cui si deve essere d'accordo. Poi si può aprire un ragionamento su come risolvere lo squilibrio di questi 192 milioni, questo è un altro tema su cui si deve riflettere quando si assegneranno le risorse.

Il **dott. Bilardo** osserva che, in questa maniera, si sta facendo una scelta ben precisa, ovvero che in prospettiva gli enti incapienti non dovranno più versare le somme al bilancio dello Stato.

Il **Presidente** osserva che il risultato che il dott. Bilardo sta esponendo dipenderà da come si calerà la colonna nel meccanismo perequativo. Tale colonna potrà essere scorporata a valle, se non sarà ritenuta necessaria.

Il **dott. Bilardo** risponde che sarebbe meglio toglierla a valle della perequazione e del rapporto tra Stato e comparto.

Il **dott. Antonelli** osserva che il dott. Bilardo sta ponendo la questione di togliere dal calcolo i 192 milioni che stanno nel fondo e che non toccano la capacità fiscale.

Il **dott. Bilardo** intende lasciare la colonna dei 192 milioni per il suo valore conoscitivo, ma ritiene che questa non possa essere equiparata alle manovre, avendo natura diversa. Tale importo va considerato a valle del livello redistributivo perché si crea una disparità di trattamento tra gli enti capienti e incapienti.

Interviene il **dott. Ferri** osservando che quanto detto dal dott. Bilardo riguarda un risultato algebrico di compensazione di cui figurano solo i negativi. Tale risultato algebrico è analogo al passaggio ICI-IMU. Quindi, quello che il dott. Bilardo sostiene è che tali importi negativi non sono tagli di risorse, ma compensazioni di cui vanno considerate anche quelle positive. Se è questa l'osservazione, è sorpreso che avvenga in questa ultima fase. Quello che va guardato con attenzione è l'effetto sul valore finale del FSR fornito dal Ministero dell'Interno che è stato usato

per determinare il contributo alla finanza pubblica, dal momento che il dott. Ferri non vorrebbe che, isolando questa componente, si abbiano altri risultati sul valore complessivo finale. Concorda comunque che la compensazione non è un taglio.

Interviene il **dott. Carotenuto** rappresentando che, sul FSC il taglio IMU-ICI concorre a formare la componente verticale del fondo e la modalità di ripartire la componente verticale si modificheranno ripartendo le risorse solo in base ai fabbisogni standard. Quindi, nel caso delle province, quello che conta è il saldo algebrico di dare e avere a valere su FSR. Di conseguenza, non sarebbe corretto considerare a valle solo i 192 milioni.

Interviene il **dott. Stradiotto** osservando che ciò che è importante è l'equità fra gli enti a fronte di una capacità fiscale che è stimata in maniera uguale per tutti. Se la cifra non viene tenuta in considerazione, abbiamo degli enti che devono versare 192 milioni in più e che devono trovare la capacità fiscale aggiuntiva. Non ha chiaro se il dott. Bilardo ritiene che dalla considerazione dei 192 milioni possano derivare effetti distorsivi.

Interviene la **dott.ssa Mynziuk** sulla questione posta dal dott. Bilardo in relazione ai costi della politica. I costi della politica sono sottratti dalle spese per affari generali. Per verificare il grado di compilazione degli enti, è stata fatta una ricostruzione del contributo che è stato confrontato con quello che indicavano gli enti. I costi della politica non solo inclusi nella stima dei fabbisogni standard.

Il **Presidente** rappresenta che la questione dell'addizionale all'energia elettrica è stata chiarita: tale componente non è stata inclusa nella capacità fiscale perché non è più a legislazione vigente. Le altre questioni a cui non è stata ancora data risposta riguardano la decisione se la colonna dei 192 milioni vada inclusa nella ricostruzione del FSR e come recuperare le somme a debito. Ritiene necessario fissare una riunione per discutere su questi due temi.

Il **dott. Bilardo** ritiene che si debbano chiedere al Ministero dell'interno i dati sugli enti che erano capienti e non dovevano versare allo Stato. La colonna va riempita anche con questi dati per aiutare a capire meglio il fenomeno.

Il **dott. Colaianni** rende presente che invierà la tabella prima possibile.

Il **Presidente** fissa un incontro tecnico il 9 novembre 2021 per discutere della tabella avendo anche le informazioni del Ministero dell'Interno. Fissa una riunione per risolvere questi problemi al fine di portare in approvazione la tabella sui trasferimenti del comparto provinciale nella prossima CTFS che si terrà il 15 novembre 2021 alle ore 15:00. In tale seduta si ragionerà anche sulla struttura dei fondi perequativi. Toglie la seduta odierna alle ore 16:00.